

# STUDI C A T T O L I C I STUDI

**Digiuno & anoressia**  
*di Franco Poterzio*

**Elezioni europee:  
scenari dopo il voto**  
*di Lorenzo Ornaghi*



**Simone Weil tra  
Montini & Escrivá**  
*di Giorgio Faro*

**L'epico paradosso  
di Giovanna d'Arco**  
*di Alberto Leoni*



**Antonio Rosmini  
& John H. Newman**  
*di Roberto Cutaia*

**La spiritualità  
«esicasta»  
dell'Oriente cristiano**  
*di Matteo Andolfo*



**698**  
Aprile  
2019

Poste Italiane Spa Spedizione in a.p.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004  
n. 46) art. 1, comma 2, DCB Perugia



**La limpida  
storiografia  
di Giorgio Rumi**  
*di Fernando Mezzetti*

**Quanto buio nel  
«Nome della Rosa»**  
*J. Turturro & R. Everett  
intervistati da Claudio Pollastri*

<b>Editoriale</b>	<b>241</b>	«Giovani con radici»
<b>Franco Poterzio</b>	<b>244</b>	Digiuno & anoressia
<b>Matteo Andolfo</b>	<b>252</b>	La spiritualità «esicasta» dell'Oriente cristiano
<b>Lorenzo Ornaghi</b>	<b>260</b>	Orizzonti. Elezioni europee: scenari dopo il voto
<b>Fernando Mezzetti</b>	<b>262</b>	Profili. La limpida storiografia di Giorgio Rumi
<b>Dino Basili</b>	<b>265</b>	Piazza quadrata. Cavillodramma no-Tav
<b>Roberto Cutaia</b>	<b>266</b>	Chiesa. Antonio Rosmini & John H. Newman
<b>*</b>	<b>271</b>	La foto del mese
<b>Alberto Leoni</b>	<b>272</b>	Storia. L'epico paradosso di Giovanna d'Arco
<b>Giorgio Faro</b>	<b>276</b>	Coincidenze & paralleli. Simone Weil tra Montini & Josemaría Escrivá
<b>Giacomo Franchi</b>	<b>282</b>	Linguistica. L'origine dei mutamenti semantici
<b>Mariolina Ceriotti Migliarese</b>	<b>285</b>	Genitori & figli. Occhio allo Smartphone
<b>Roberto Rapaccini</b>	<b>286</b>	Esteri. Lo scenario geopolitico del XXI secolo
<b>Michele Dolz</b>	<b>289</b>	Arti visive. L'artista bambino. Infanzia & primitivismi nell'arte italiana del '900
<b>Lorenzo Revojera</b>	<b>292</b>	Itinerari. Storie di Angeli Custodi
<b>Antonella Arioli</b>	<b>296</b>	Psicologia. L'inganno del successo
<b>Silvia Stucchi</b>	<b>298</b>	Cinema. Contemplare o esorcizzare la morte?
<b>Vincenzo Sardelli</b>	<b>300</b>	Teatro. «La Monaca di Monza» al Parenti
<b>Erica Gallesi</b>	<b>302</b>	Televisione. «Io sono Mia»
<b>Claudio Pollastri</b>	<b>304</b>	Interviste. Quanto buio nel Nome della Rosa. Colloquio con J.Turturro & R. Everett
<b>M.A.</b>	<b>308</b>	Ares news. Storia, catechesi, santi, sempreverdi
<b>*</b>	<b>311</b>	Libri & libri
<b>*</b>	<b>315</b>	Libri ricevuti
<b>Mauro Manfredini</b>	<b>316</b>	Doppia classifica
<b>Franco Palmieri</b>	<b>318</b>	Porte girevoli
<b>Guido Clericetti</b>	<b>320</b>	Inquietovivere

*Promuoviamo insieme la cultura:*

# 00980910582

Con il contributo del vostro Cinque per Mille nell'ultimo anno abbiamo ampliato lo staff Ares coinvolgendo giovani under 35, sviluppato i nostri canali social, continuato a fare ricerca di nuovi autori e arricchito la nostra collana «Genitori & figli».

*Grazie per la vostra generosità!*



## in questo numero:



Nella nostra epoca di neopositivismo scientifico, si rischia di assimilare ogni forma di digiuno all'anoressia: a p. 244 Franco Poterzio, medico psichiatra, già docente nell'Università di Milano e nel Campus Biomedico di Roma, esamina la distinzione tra la patologia dell'anoressia e le varie forme di digiuno, concentrandosi in particolare su quello religioso e sulla figura di Caterina da Siena. Nella *foto*, la Santa in un quadro del Tiepolo.



La spiritualità «esicasta», diffusa in età patristica e medievale nell'Oriente cristiano, trae il proprio nome dal termine greco *hesychia*, che significa «quiete, tranquillità». Nello Studio di p. 252 Matteo Andolfo, filosofo specializzato nel neoplatonismo cristiano, delinea i tratti di questa forma di spiritualità, a iniziare dall'idea centrale della conversione alla propria interiorità per cogliere in essa la presenza di Dio, verso cui trascendersi con l'aiuto indispensabile della Sua grazia. Nella *foto*, san Macario il Grande, uno dei fondatori della spiritualità esicasta.



Giorgio Rumi (*foto*) è stato uno storico libero, di forte impegno civile e con una predilezione verso il cattolicesimo liberale: un ampio bilancio del suo magistero è tracciato a p. 262 da Fernando Mezzetti. ● Le prossime Europee saranno decisive anche per gli Interni dei diversi Paesi: molti gli spunti di riflessione dagli «Orizzonti» di Lorenzo Ornaghi a p. 260; per le «rinnovate ambizioni del PD» c'è la «Piazza quadrata» di Dino Basili a p. 265. ● Esteri: Roberto Rapaccini mette a fuoco i rapporti USA-Russia, il fondamentalismo islamico e il balzo in avanti della Cina (p. 286).



Ci sono sorprendenti paralleli tra il pensiero di Simone Weil (*foto*), papa Montini e san Josemaría Escrivá: è il suggerimento dell'inedito itinerario proposto da Giorgio Faro a p. 276. ● Giovanna d'Arco è una figura che continua a conquistare biografi, romanzieri come cineasti: Alberto Leoni a p. 272 ricorda il suo slancio nel crudo contesto delle guerre di religione d'Europa. ● Presto sarà canonizzato il card. John Henry Newman: a p. 266 Roberto Cutaia ricostruisce la genesi della sua conversione approfondendo in particolare il suo debito con Antonio Rosmini.



*Io sono Mia*, il *biopic* dedicato a Mia Martini (interpretato da una splendente Serena Rossi, *foto*), è stato accolto con una *standing ovation* di critica e pubblico: a p. 302 Erica Gallesi spiega il perché. ● È ritornato il tormentato Medioevo del *Nome della Rosa* grazie all'omonima serie tv che ha per protagonisti John Turturro e Rupert Everett: i divi hollywoodiani sono stati inseguiti e raggiunti da Claudio Pollastri a p. 304. ● Per il cinema, Silvia Stucchi si emoziona per *Domani è un altro giorno*, mentre stronca senza appello l'horror *Ancora auguri per la tua morte* (p. 298).

Mensile di studi e attualità  
20122 Milano - Via Santa Croce, 20/2  
Telefoni 02.29.51.42.02 - 02.29.52.61.56

Redazione romana:  
Via Vincenzo Coronelli, 26/a - 00176 Roma  
tel. e fax 06.21.700.782

<http://www.ares.mi.it>  
e-mail: [info@ares.mi.it](mailto:info@ares.mi.it)

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Cesare Cavalleri**

CAPOREDATTORE  
**Riccardo Caniato**

SEGRETARI DI REDAZIONE  
Milano: **Alessandro Rivali**  
Roma: **Franco Palmieri**

EDITORE



**Ares. Associazione Ricerche e Studi**  
Ente morale eretto con D. p. R. n. 549 (27-1-1966)  
iscritto al Registro nazionale della stampa  
con il n. 534/6/265 (17-11-1982)  
Codice fiscale: 00980910582  
Partita Iva: 07634860154.

Numero Rea: MI-1745660  
ISSN 0039-2901

Registrazione Tribunale di Milano  
24-10-1966 - n. 384

STAMPA  
Gesp srl - Città di Castello

Proprietà artistica e letteraria riservata all'Associazione Ares. Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Le opinioni espresse negli articoli pubblicati rispecchiano unicamente il pensiero dei rispettivi autori.

ABBONAMENTI

Italia: ordinario annuale Euro 70  
sostenitore annuale Euro 150  
benemerito Euro 600  
Estero: annuale Euro 150  
Numero singolo Euro 7,50; arretrato Euro 9

Conto corrente postale n. 00414201 intestato a:  
Ares (Associazione Ricerche e Studi)  
20131 Milano - Via A. Stradivari n. 7.

IBAN: IT 14 F 01030 01666 000061154741

GARANZIA DI RISERVATEZZA

Il trattamento dei dati personali viene svolto nell'ambito della banca dati elettronica dell'Ares-Associazione Ricerche e Studi e nel rispetto delle tutele stabilite dal D. Lgs. n. 196 del 30/06/2003. Il trattamento dei dati, su cui si garantisce la massima riservatezza, è effettuato per aggiornare gli interessati su iniziative e offerte dell'Ares. I dati non saranno comunicati o diffusi a terzi e l'abbonato potrà in qualsiasi momento richiederne la modifica o la cancellazione, scrivendo all'Ares - Via Santa Croce, 20/2 - 20122 Milano.



# Lo scenario geopolitico del XXI secolo

## I rapporti Usa-Russia

La seconda metà del secolo scorso è stata caratterizzata dalla cosiddetta «Guerra Fredda»<sup>1</sup>. L'ordine mondiale era strutturato sulla contrapposizione ideologica e militare fra USA e URSS: i due Paesi avevano la *leadership* rispettivamente del blocco dei Paesi occidentali e di quello sovietico. La pace si fondava su questo precario equilibrio bipolare, caratterizzato da una condizione permanente di ostilità reciproche. Simbolo di questa separazione era il «Muro di Berlino», che divideva la città tedesca in due zone rigidamente sottoposte al controllo delle rispettive autorità dei due Stati nei quali allora era frammentata la Germania.

Con la caduta del «Muro di Berlino»<sup>2</sup> nel 1989 e con la conseguente dissoluzione dell'Unione Sovietica, è venuta meno questa bipartizione e gli USA di fatto sono diventati l'unica potenza egemone. Al «bipolarismo» USA-URSS subentrò un incontrastato «unipolarismo» americano. Nel secolo scorso, già prima della caduta del «Muro di Berlino», dalla fine degli anni Sessanta ai primi anni Settanta, si era affermata una politica di distensione fra le due superpotenze caratterizzata da una convergenza globale di interessi: sembrava che USA e URSS avessero intrapreso un convinto dialogo, che poneva le condizioni per la loro coesistenza pacifica attraverso regole per la comune gestione nel governo delle crisi internazionali. In quel periodo furono numerosi gli incontri fra i leader sovietici e quelli statunitensi.



La Caduta del Muro di Berlino.

Più precisamente le due grandi potenze tacitamente accettavano in linea di massima la divisione mondiale in aree di rispettiva influenza. In alcuni casi forzavano questa tacita spartizione di potere intervenendo in conflitti locali; tuttavia evitavano con cura il coinvolgimento in confronti militari diretti. Con il Trattato del luglio 1968 sulla non proliferazione degli armamenti nucleari furono oggetto di prudente considerazione i rischi connessi a un'eventuale guerra atomica.

All'inizio di questo nuovo secolo – il XXI – sono emerse tensioni fra gli Stati Uniti e la Federazione Russa (che ha raccolto l'eredità politica e militare dell'Unione Sovietica). Un recente fronte si è aperto in Venezuela, dove russi e americani si sono divisi nel sostegno ai due politici rivali: il leader russo Putin appoggia il presidente Nicolas Maduro, mentre Trump supporta l'autoproclamato presidente *ad interim* Juan Guaidó. In precedenza, un'analoga situazione conflittuale si era prodotta in Siria in relazione al possibile cambio di regime. Come

in tempi passati le due superpotenze si fronteggiano attraverso delle *proxy war*, ovvero guerre «per procura»: in esse il confronto non è mai diretto, ma avviene attraverso figure interposte, come fazioni o poteri locali.

Le attuali conflittualità fra Stati Uniti e Russia non devono essere ritenute una riproposizione della Guerra Fredda del secolo scorso. Allora i contrasti riflettevano un'opposta visione ideologica: da una parte erano schierati i Paesi comunisti, dall'altra il mondo capitalista. Al contrario, attualmente né le ideologie né l'aspirazione a un ordine mondiale fondato sul primato dello Stato di diritto o di valori condivisi sembrano avere un ruolo determinante. Le guerre e le tensioni internazionali sono esclusivamente il risultato delle valutazioni di capi politici, che, per soddisfare interessi egemonici o espansionistici del proprio Paese, intraprendono iniziative belliche o semplicemente ostili.

Probabilmente all'interno di questa logica dev'essere valutata la sottra-

zione della Crimea all'Ucraina voluta dal presidente Vladimir Putin. Ugualmente prioritaria per la Federazione Russa sembra la creazione di zone cuscinetto per proteggersi dalle possibili minacce dell'Occidente e per ridurre la vulnerabilità del proprio territorio.

## Occidente & islàm fundamentalista

Con gli attacchi terroristici culminati nell'abbattimento delle Torri Gemelle avvenuto a New York l'11 settembre 2001, l'Occidente ha cominciato a essere destinatario della minaccia terroristica proveniente da aggregazioni fondamentaliste di matrice islamista. Sembrava avvertirsi la profezia del politologo Samuel Huntington, che già nel 1996 aveva scritto che le fonti di conflitti negli anni futuri non sarebbero state né ideologiche né economiche, ma si sarebbero generate dalle diverse culture<sup>3</sup>.

Più precisamente, i confini tra le civiltà sarebbero stati i campi delle battaglie del futuro: l'identità degli esseri umani non si sarebbe più definita attraverso l'ideologia o il sistema economico di appartenenza, ma in base alla propria lingua, alla propria religione, alle proprie tradizioni, ai propri costumi. In proposito, è opportuno chiarire che da un punto di vista formalmente geopolitico l'attacco all'Occidente, originato dalle iniziative terroristiche, non proviene *tout court* dal blocco dei Paesi islamici (alcuni dei quali formalmente hanno consolidati legami politici ed economici con Paesi occidentali; in proposito, è emblematico il caso dell'Arabia Saudita con gli USA<sup>4</sup>), ma da frange fondamentaliste di matrice islamista (che tuttavia ricevono finanziamenti e supporto da Stati a maggioranza sunnita e sciita<sup>5</sup>).

Il blocco dei Paesi islamici, culturalmente contrapposto a quello dei Paesi occidentali, è caratterizzato da profonde contraddizioni interne; il mondo islamico è particolarmente diviso. L'islàm – che



Sarà la Cina di Xi Jinping, qui ritratto con Donald Trump, a indicare il futuro?

oltre a essere una religione è un'ideologia – già dalla morte del Profeta, che, secondo tradizione, sarebbe avvenuta l'8 giugno 632 a Medina, ha cominciato a ramificarsi in fazioni, gruppi e tendenze. Innanzitutto, vi è la principale separazione fra sciiti e sunniti (che in termini politici contrappone l'Iran sciita a quasi tutto il mondo arabo)<sup>6</sup>. Nel mondo sunnita, inoltre, la Turchia e l'Arabia Saudita (che hanno propri alleati) si contendono il ruolo di nazione-guida. La Moschea di Al-Azhar (al Cairo) – che è la sede della prestigiosa e autorevole omonima Università – pur rappresentando il vertice del pensiero giuridico e teologico islamico sunnita, non è un'autorità sovraordinata e quindi non esprime posizioni confessionali ufficiali. La Lega degli Stati Arabi, che aveva come obiettivo il panarabismo – ovvero lo scopo di unificare la *nazione araba*, opponendosi ai nazionalismi locali attraverso il potenziamento dei valori comuni e la difesa dalle ingerenze delle potenze straniere – fin dalla sua creazione nel 1945 è stata caratterizzata da insanabili discordie interne che ne indebolirono o ne paralizzarono le iniziative<sup>7</sup>. È nota la massima che dice: «I leader arabi sono d'accordo nel non essere d'accordo»<sup>8</sup>.

## La crisi occidentale & la crescita cinese

Il mondo occidentale del XXI secolo non è coeso – come lo è stato nel secolo scorso per fronteggiare la minaccia che proveniva dal blocco dei Paesi comunisti –, ma è caratterizzato da profonde contraddizioni interne. La tradizionale alleanza fra USA e UE non è più solida come in passato.

La punta avanzata di questa crisi è il minacciato ritiro per motivi di bilancio dell'amministrazione Trump dall'Alleanza atlantica, che cambierebbe l'equilibrio strategico con la Russia sul continente europeo. Il valore aggiunto della NATO è sempre stato l'articolo 5 del Trattato Nord Atlantico<sup>9</sup>, che prevede la solidarietà automatica in caso di attacco nei confronti di uno degli Stati dell'alleanza. È legittimo chiedersi se gli Stati europei sarebbero in grado di mantenere l'efficacia deterrente di questo vincolo prescindendo dal potere militare degli Stati Uniti.

Anche l'Unione europea vive un momento di profonda crisi interna. Innanzitutto, alcuni Stati sono animati da visioni politiche sovraniste, ovvero da un atteggiamento che privilegia la sovranità nazionale in risposta alle esigenze della globa-



lizzazione e dei vincoli comunitari che impongono il trasferimento di poteri decisionali o di competenze dallo Stato nazionale agli organi dell'Unione. Manca inoltre una comune politica estera degli Stati europei. In proposito, mentre l'UE è un interlocutore molto debole sullo scenario internazionale, i singoli Stati, che hanno in alcuni casi in questo ambito un alto livello di autonomia e di competenza, intraprendono iniziative indipendentemente l'uno dall'altro. È avvenuto che alcuni Paesi siano entrati in competizione avendo interessi strategici o economici reciprocamente confliggenti. Ne sono un esempio recente le azioni diplomatiche avviate in Libia da Francia e Italia<sup>10</sup>.

## Considerazioni conclusive

Nel XXI secolo la Cina è sicuramente la nuova superpotenza emergente in ambito economico e tecnologico. Oltre a essere anche una superpotenza militare, da un punto di vista politico la Cina è membro fondatore dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (anche uno dei cinque membri permanenti con il diritto di veto) e fa parte dei più importanti consessi internazionali. Nel 1978 il leader cinese Deng Xiaoping avviò fondamentali riforme che trasformarono completamente il Paese: da realtà povera e isolata la Cina è oggi una superpotenza capace di competere con gli Stati Uniti in diversi settori, compreso quello tecnologico, ed è protagonista dei mercati internazionali. La Cina è diventata il Paese con lo sviluppo economico più veloce al mondo, ed è tra i maggiori esportatori e importatori di merci. La rapida industrializzazione ha consentito la riduzione del tasso di povertà dal 53% (nel 1981) all'8% (nel 2001).

La crescita della Cina preoccupa gli Stati Uniti rendendo complesse le relazioni fra i due Paesi. I contrasti si materializzano in guerre commerciali, cui seguono fragili e non

definitivi negoziati. In un saggio del 1992, il politologo statunitense neoconservatore Francis Fukuyama affermò che il processo mondiale di evoluzione socio-economica e politica aveva raggiunto nel XX secolo il suo stadio finale<sup>11</sup>.

Il consolidarsi in Occidente delle democrazie liberali e dello stile di vita capitalistico avrebbe prodotto come risultato finale l'esaurimento del dinamismo della Storia, che negli anni successivi avrebbe espresso, secondo queste previsioni, solo modalità statiche di governo del mondo strutturate su queste basi.

Al contrario, l'eredità del XX secolo si è articolata in maniera complessa e sembra pertanto smentire queste previsioni. Lo scenario geopolitico infatti è attualmente in costante trasformazione verso esiti che non sembrano facilmente prevedibili.

**Roberto Rapaccini**

<sup>1</sup> La «Guerra Fredda» è la contrapposizione politica, militare, ideologica, che seguì alla fine della Seconda guerra mondiale fra le maggiori potenze vincitrici, ovvero gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

<sup>2</sup> Il «Muro di Berlino» era una barriera costruita dal governo della Germania Est (RDT-Repubblica democratica tedesca, filosoietica) per impedire la libera circolazione delle persone tra Berlino Ovest (Repubblica federale di Germania, filoccidentale) e Berlino Est (RDT). Era il simbolo della linea di confine europea tra la zona d'influenza statunitense e quella sovietica. Il 9 novembre 1989 il governo della Germania Est annunciò che le visite in Germania e a Berlino Ovest sarebbero state permesse. Molti cittadini dell'Est superarono il muro per raggiungere gli abitanti della Germania Ovest. Durante le settimane successive cominciò l'abbattimento del muro. La sua caduta aprì la strada per la riunificazione tedesca conclusa il 3 ottobre 1990.

<sup>3</sup> S. Huntington, *The Clash of Civilizations and the Remaking of World Order*, Simon & Schuster, New York 1996.

<sup>4</sup> L'alleanza tra USA e Arabia Saudita risale alla presidenza di Franklin D. Roosevelt; si fondava sull'interesse americano di avere accesso alle risorse petrolifere e di garantirsi una presenza nello scenario mediorientale per contribuire alla stabilità della regione.

<sup>5</sup> Si richiamano in proposito i rapporti fra Iran e l'organizzazione Hezbollah, e i finanziamenti che Arabia Saudita e Siria hanno destinato al movimento Hamas. Inoltre, il wahabismo, l'indirizzo religioso musulmano radicale ostile nei confronti dell'Occi-

dente e dei governi che si allontanano dalla via tracciata dal Corano, ha sempre goduto del sostegno finanziario dei sauditi. È perciò contraddittorio che l'Arabia Saudita, in cui la dottrina wahabita è particolarmente radicata, abbia sempre mantenuto ottimi rapporti politici e d'affari con gli Stati Uniti.

<sup>6</sup> I fatti che hanno dato origine alla scissione fra sciiti e sunniti sono di poco successivi alla morte di Maometto: emerse un contrasto sui criteri per l'individuazione del califfo, ovvero del successore del Profeta, il capo politico e spirituale della comunità musulmana. Per gli sciiti, poiché Maometto non aveva figli maschi, il successore andava individuato in Ali, suo cugino e genero, poiché sposò la figlia Fatima; in questo modo, la successione si sarebbe attuata all'interno della discendenza del Profeta. Per i sunniti, invece, l'investitura del califfo sarebbe dovuta provenire dalla comunità dei fedeli, riconosciuta come una vera autorità religiosa. Attualmente la differenza fondamentale fra queste due principali componenti dell'islam, maturata nel corso della storia, riguarda l'esistenza e il ruolo della gerarchia religiosa.

<sup>7</sup> Un'iniziativa egiziana portò nel 1958 alla Repubblica Araba Unita, risultante dalla fusione tra Egitto e Siria. L'esperienza si concluse nel 1961 con la secessione della Siria. Attualmente il «panarabismo» è solo un'astratta ideologia per una generica solidarietà interaraba. Movimento analogo al panarabismo è il panislamismo, un'ideologia che auspica l'unione politica di tutti i popoli islamici.

<sup>8</sup> I nazionalismi che hanno animato le vicende storiche di questi Stati, soprattutto nel XX secolo, hanno originato profonde divisioni.

<sup>9</sup> «Le parti convengono che un attacco armato contro una o più di esse in Europa o nell'America settentrionale sarà considerato come un attacco diretto contro tutte le parti, e di conseguenza convengono che se un tale attacco si producesse, ciascuna di esse, nell'esercizio del diritto di legittima difesa, individuale o collettiva, riconosciuto dall'art. 51 dello Statuto delle Nazioni Unite, assisterà la parte o le parti così attaccate intraprendendo immediatamente, individualmente e di concerto con le altre parti, l'azione che giudicherà necessaria, ivi compreso l'uso della forza armata, per ristabilire e mantenere la sicurezza nella regione dell'Atlantico settentrionale. Ogni attacco armato di questo genere e tutte le misure prese in conseguenza di esso saranno immediatamente portate a conoscenza del Consiglio di Sicurezza. Queste misure termineranno allorché il Consiglio di Sicurezza avrà preso le misure necessarie per ristabilire e mantenere la pace e la sicurezza internazionali» (art. 5).

<sup>10</sup> In Libia e Siria, e in materia di immigrazione, gli interessi francesi e quelli italiani recentemente sono stati spesso confliggenti; le iniziative dei due Stati non si sono mai coordinate.

<sup>11</sup> F. Fukuyama, *La fine della storia e l'ultimo uomo*, Rizzoli, Milano 1992.